

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

quotidiana dei figli, questi sono stati inseriti in attività di tipo aggregativo e supporto scolastico presso i centri sociali oppure sono stati raggiunti da un'educativa territoriale e di strada; i centri offrivano anche la possibilità di svolgere incontri protetti e prevedevano degli spazi famiglia per aiutare i genitori nelle funzioni educative.

Attività più spot hanno riguardato invece il Comune di Cagliari che col progetto *Serata al circo* ha permesso a famiglie in condizioni economiche disagiate di partecipare a una giornata di socializzazione e divertimento.

La maggior parte di questi interventi hanno previsto degli strumenti di monitoraggio ex-ante, in itinere e ex-post. Due di questi progetti (quelli più datati e risalenti al 2008) non prevedevano alcun strumento di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece i servizi per sostenere le esigenze abitative dei nuclei familiari, troviamo due progetti, svolti entrambi nel Comune di Milano. Entrambi i progetti, oltre a offrire **accoglienza abitativa**, intervengono tramite azioni di accompagnamento delle famiglie e dei bambini al fine di garantire loro un'autonomia abitativa e una maggiore integrazione.

Il progetto *Abitare solidale V P.I.*, attuato negli anni 2012-2014 ha creato una rete di appartamenti di housing sociale per l'accoglienza abitativa di famiglie che vivono situazioni di particolari difficoltà e che erano temporaneamente impossibilitati ad accedere ai normali canoni per la ricerca dell'alloggio. Il progetto prevedeva un'equipe di progetto e un protocollo di intervento al fine di sostenere il nucleo familiare nell'acquisizione dell'autonomia tramite interventi di supporto per la ricerca di un'occupazione e di un alloggio, incluso la copertura delle spese relative al passaggio dall'abitazione temporale alla definitiva.

Il progetto *Emergenze sostenibili (VI PIA)*, svoltosi nel 2013 e successivamente nel 2016 e 2017, offriva accoglienza a minori non accompagnati e a nuclei familiari con minorenni in stato di emergenza abitativa anche al fine di prevenire uno smembramento del nucleo familiare. Il progetto oltre a rispondere all'emergenza abitativa prevedeva degli interventi personalizzati a seconda dei bisogni, dell'età e del grado di maturità dei ragazzi includendo azioni di accompagnamento educativo, accompagnamento nella regolarizzazione e integrazione sul territorio, aiuto nella ricerca di un lavoro e di una soluzione abitativa autonoma. Alle famiglie venivano invece offerti percorsi personalizzati mirati all'accompagnamento per il superamento dell'emergenza abitativa attraverso una valutazione delle potenzialità e risorse dei nuclei familiari come forma di sostegno alla genitorialità.

Entrambi i progetti hanno previsto degli strumenti di monitoraggio degli interventi messi in atto in itinere e ex-post. I nuclei familiari inseriti nel progetto *Abitare solidale V P.I.* hanno ricevuto un monitoraggio e verifica costante da parte dell'equipe del progetto tramite frequenti visite domiciliari e rimodulazioni degli interventi indirizzati alle famiglie. Per quanto riguarda il progetto *Emergenze sostenibili (VI PIA)* al progetto individualizzato di raggiungimento dell'autonomia predisposto tramite colloqui di segretariato sociale professionale è seguita una valutazione, condivisa con gli operatori del terzo settore, dell'inserimento in strutture di accoglienza di diversa tipologia a seconda dei bisogni e dell'età dei ragazzi (MSNA) e del collocamento temporaneo dei nuclei familiari.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

I progetti individualizzati

I **progetti individualizzati** si suddividono in tre categorie: quelli rivolti alle famiglie e complementari alle misure di sostegno al reddito, quelli per le famiglie con la finalità di sostegno alla genitorialità e quelli indirizzati principalmente a bambini e adolescenti.

I **progetti individualizzati per famiglie complementari a misure di sostegno al reddito** si sono svolti a Milano, Roma e Taranto. Questi progetti sono di particolare interesse perché, essendo attuati in anni più recenti, rappresentano un quadro di analisi e di interventi maggiormente replicabili e rilevanti soprattutto alla luce delle nuove misure messe in atto dal Reddito di Inclusione (REI), come anche discuteremo nell'ultima sezione.

Fra i progetti individualizzati possono anche essere inseriti quei progetti di accoglienza abitativa sopra citati e in particolare il “Centro Servizi per i minori e la famiglia” del Comune di Genova e il progetto “Abitare solidale” del Comune di Milano. Questi infatti includono azioni di presa in carico delle famiglie e interventi che rispondono ai loro bisogni specifici e che venivano regolarmente monitorate dai servizi sociali o dalle figure professionali appositamente designate.

I progetti individualizzati di sostegno alla genitorialità e che si rivolgono direttamente ai minorenni non includevano misure di sostegno economico, bensì offrono servizi di supporto e di presa in carico delle famiglie e dei bambini e degli adolescenti al fine di sostenere la genitorialità e contrastare il disagio giovanile.

Principalmente indirizzato alle azioni di **supporto al ruolo genitoriale** sono stati i *Progetti di famiglia P.I.P.P.I.* del Comune di Reggio Calabria, collegati al più ampio progetto su scala nazionale e promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che intendeva sostenere le famiglie in difficoltà al fine di prevenire l'allontanamento dei minori. Il progetto prevedeva alcuni interventi a domicilio di sostegno ai minori fra i quali: accompagnamento dei minori lungo alcuni percorsi di vita (cognitivi-scolastici, emotivi, affettivi, relazionali e di socializzazione), interventi ausiliari a domicilio di sostegno al quotidiano familiare, interventi di supporto informativo e reperimento di informazioni da restituire alle famiglie sulle risorse esistenti nel territorio, sulle prassi amministrative, sulle possibilità scolastiche e lavorative, ecc. I progetti di famiglia si sono basati su un metodo che mira ad assicurare agli operatori coinvolti di raggiungere una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione in modo che gli strumenti utilizzati entrassero a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi. Inoltre la partecipazione attiva delle famiglie, i bambini, insieme agli operatori, agli insegnanti, alle famiglie d'appoggio, ha creato delle opportunità di apprendimento che hanno permesso di trasformare le proprie condizioni di vita e iniziare un processo di empowerment, specificatamente alla ricerca di nuove pratiche di cura e accudimento dei bambini. Il progetto ha visto dei momenti di monitoraggio in itinere attraverso questionari, osservazione, focus group e interviste.

Il Comune di Roma ha svolto, in continuità con il progetto attivo dal 2000, negli anni 2009, 2010 e 2011, il progetto *Azioni mirate al disagio* che ha attuato interventi integrati finalizzati alla prevenzione e al superamento del disagio giovanile. Il progetto realizzava degli interventi di presa in carico di famiglie e minori che vivevano in situazioni di disagio offrendo principalmente sostegno psicologico, in particolare attraverso: servizio di consulenza e psicoterapia (orientamento sistemico-relazionale) per famiglie con adolescenti a rischio o disagio psicologico; servizio di Unità di Strada finalizzato al contatto con i destinatari dell'intervento nei loro luoghi di aggregazione; sportello di consulenza telefonica rivolto ad adolescenti e ai loro referenti adulti. Gli interventi di presa in carico venivano monitorati tramite riunioni d'equipe settimanali e di supervisione tra gli operatori coinvolti sui casi.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

Fra i **progetti individualizzati per bambini e adolescenti** troviamo due progetti del Comune di Cagliari. I *Progetti individualizzati in comunità in favore di minori in situazioni di grave pregiudizio* (attuato nel 2014) sono stati rivolti a bambini dai 6 ai 17 anni che provenivano da contesti di deprivazione materiale e affettiva e di azioni di tutela e cura da parte della famiglia di origine. Per ogni bambino era redatto un progetto individualizzato e quindi attivati una serie di interventi che si articolavano in: supporto psicologico finalizzato a favorire il recupero dell'autostima, la consapevolezza e l'elaborazione dei propri vissuti e l'espressione delle proprie emozioni; attività ricreative e sportive; sostegno scolastico. Il progetto prevedeva il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie d'origine (laddove possibile e opportuno) e una forte interazione con il sistema scolastico e sanitario. Il risultato desiderato e finale del progetto era l'individuazione di soluzioni idonee e stabili finalizzate all'inserimento presso una famiglia adottiva o affidataria.

Un altro progetto del Comune di Cagliari svolto nel 2014 è stato il *Servizio residenziale per minore di età compresa tra 0-3 anni e madre minorenne in stato di difficoltà*. Si è trattato di un progetto individualizzato di sostegno alla genitorialità per madri minorenni con bambini piccoli (0-3anni). Questo ha riguardato l'attivazione di diverse tipologie d'intervento e predisposto progetti individualizzati volti al raggiungimento dell'autonomia da parte della madre oltre ad attività educative e di sostegno psicologico. Questi interventi sono stati coadiuvati da un'analisi e verifica delle competenze e fragilità delle figure genitoriali, con accompagnamento e supporto allo sviluppo dell'autonomia e all'autodeterminazione. Entrambi i progetti sopra citati del Comune di Cagliari prevedevano dei momenti di valutazione ex ante, in itinere ed ex-post.

3.5 Approfondimento: i progetti individualizzati complementari a misure di sostegno al reddito

Questa sezione ha a oggetto un approfondimento tematico di alcuni progetti di presa in carico delle famiglie che hanno visto l'attivazione di progetti personalizzati complementari a misure di sostegno al reddito. Si è deciso di rivolgere un focus a queste tipologie di interventi al fine di far emergere spunti ed elementi di rilievo per l'attuazione delle azioni previste dalla nuova misura di lotta alla povertà su scala nazionale, il Reddito di inclusione sociale (REI).

Sono stati individuati tre progetti d'interesse: *Azioni di supporto agli interventi di sostegno al reddito* del Comune di Milano; il *Programma di interventi integrato teso alla promozione di diritti e opportunità per i minori finalizzato alla prevenzione del disagio minorile nel territorio di Roma Capitale* del Comune di Roma; e *Famiglia Insieme* del Comune di Taranto.

Le esperienze delle città di Roma e Milano sono da collocarsi all'interno della prima fase di sperimentazione della Carta Acquisti, essendo queste due città fra le 12 selezionate per partecipare alla prima annualità del SIA; gli interventi della città Taranto invece si svolgono all'interno del regime del SIA nella sua implementazione a livello nazionale.

I seguenti focus sono stati elaborati a partire dai dati inseriti dalle Città riservatarie nella Banca dati 285; queste informazioni sono state corredate da ulteriori elementi raccolti in interviste con alcuni referenti dei progetti.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

Milano

Il Comune di Milano è stato uno dei Comuni italiani chiamato ad adottare la “Carta acquisti sperimentale”, dispositivo propedeutico all'attuazione del SIA. Al fine di accompagnare questa misura, il Comune di Milano ha elaborato il progetto *Azioni di supporto agli interventi di sostegno al reddito*, avviato il 26 ottobre 2015 e ancora attivo nel 2017, e rivolto a nuclei familiari con minori a carico beneficiari di interventi di sostegno al reddito della Direzione centrale politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano.

Il progetto intendeva rispondere alla difficoltà da parte dei servizi del territorio di coordinare le azioni di supporto diretto al reddito con quelle di costruzione di un progetto di "riscatto sociale", fattore che spesso può coltivare atteggiamenti passivi e meccanismi puramente "assistenziali" che rischiano la cronicizzazione. L'organizzazione della presa in carico è avvenuta attraverso l'individuazione da parte dei servizi sociali dei nuclei familiari beneficiari di sostegno economico, che potevano godere dei servizi di accompagnamento.

Le famiglie hanno effettuato richiesta di supporto al reddito attraverso i canali segnalati dal dispositivo disponibile (normalmente le richieste venivano gestite dai CAF). Dopo la valutazione delle domande, l'ingaggio dei beneficiari avveniva attraverso la segnalazione di nominativi da parte dei Servizi sociali territoriali agli operatori dell'equipe utilizzando le graduatorie dei Patti di riscatto sociale prima e delle Misure 1 poi (misure locali di sostegno al reddito).

Il progetto si è concretizzato in interventi di presa in carico delle famiglie beneficiarie della Carta Acquisti. Le azioni di sostegno al reddito venivano integrate e supportate da un progetto individuale di accompagnamento finalizzato al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Le azioni promuovevano la messa in rete dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio con l'obiettivo di creare un sistema pubblico-privato che portasse strumenti finalizzati all'uscita dalla marginalità e dall'assistenzialismo. Un tutor veniva incaricato per ciascuna famiglia e svolgeva un accompagnamento nelle diverse aree di bisogno. L'assistente sociale, il beneficiario e il tutor definivano gli obiettivi della presa in carico e gli impegni di ogni soggetto. Successivamente si è organizzato il progetto del nucleo familiare attivando lo stesso nucleo e gli attori della rete necessari al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il progetto ha visto dei frequenti momenti di monitoraggio e verifica attraverso i quali, valutando le azioni intraprese e i risultati, venivano rimodulati gli interventi affinché si potessero raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto personalizzato.

Gli interventi rivolti alle famiglie sono stati elaborati in considerazione dei loro bisogni e all'obiettivo della buona riuscita del progetto individuale, andando a ingaggiare anche più persone all'interno del nucleo familiare; in particolare gli interventi hanno trattato i seguenti ambiti:

- supporto ai beneficiari nella lettura del bisogno, individuando le aree tematiche necessarie alla predisposizione della risposta;
- progettazione, in accordo con i beneficiari, di interventi di sostegno al nucleo nelle diverse aree individuate con l'operatore;
- orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi e risorse presenti sul territorio;
- bilancio di competenze e costruzione di un progetto personalizzato finalizzato al potenziamento dell'occupabilità;

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

- orientamento e supporto nella ricerca attiva del lavoro;
- matching domanda/offerta tramite il sistema dotale di Regione Lombardia;
- invio o segnalazione al Centro mediazione lavoro del Comune di Milano;
- accompagnamento all'inserimento dei beneficiari nel circuito della formazione anche attraverso la partecipazione a corsi di lingue, di informatica o comunque professionalizzanti;
- orientamento scolastico e avvio verso percorsi di doposcuola, aggregativi e socializzanti;
- facilitazione alla costruzione di legami sociali sul territorio di riferimento attraverso la creazione di gruppi di auto-mutuo aiuto, la partecipazione a esperienze di volontariato, ecc.;
- supporto socio-educativo e sostegno alla genitorialità;
- incontri di rete con il Servizio Sociale e attivazione dei servizi del territorio.

Il numero rilevante di prese in carico (810 famiglie conosciute a gennaio 2018) ha permesso di confrontarsi con uno spaccato importante dei cittadini milanesi in stato di bisogno economico. Le caratteristiche delle famiglie sono variegate ma alcune tipologie sono state più ricorrenti:

- 1- Nuclei monoparentali, composti soprattutto da donne sole con figli minori (nubili o separate), di cui la maggior parte non beneficia dell'assegno di mantenimento dell'ex-partner o di supporto nella gestione dei figli. Normalmente questi beneficiari sono difficilmente collocabili secondo gli standard attuali del mercato del lavoro per i limiti che portano in termini di orari e di flessibilità; sono spesso destinati a ripiegare su soluzioni lavorative precarie, parziali, frammentate non sufficienti al sostentamento economico e al raggiungimento di un livello stabile di benessere del nucleo.
- 2- Famiglie di stranieri, soprattutto di origine Nord-africana (Marocco, Egitto), composte da 3-5 figli, padre disoccupato o con occupazione precaria in un settore professionale sofferente (come quello dell'edilizia), con profilo generico non qualificato, e con madre dalle scarse possibilità di inserimento lavorativo a causa di: mancanza di esperienza professionale pregressa, presenza di forti vincoli familiari, scarsa conoscenza della lingua italiana, basso livello di integrazione sociale e culturale.
- 3- Persone con invalidità fisica o disagio psichico certificati oppure non ancora riconosciuti ma fortemente condizionanti le capacità lavorative o relazionali, per i quali è necessaria l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo protetto e una presa in carico da parte dei servizi territoriali.
- 4- Utenti di origine italiana in molti casi caratterizzati da: lungo periodo di disoccupazione unita a scarsa proattività nella ricerca del lavoro, demotivazione, assenza di progettualità; basso titolo di studio o abbandono prematuro del percorso scolastico (dropout, neet); storia curriculare frammentata e profilo professionale non qualificato; alto livello di assistenzialismo; appartenenza a nuclei monoparentali o a nuclei allargati connotati da situazioni relazionali complesse; fragilità psicologiche; con precedenti penali o ad alto rischio di deriva delinquenziale.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

Il lavoro svolto dall'équipe di progetto ha permesso, attraverso le azioni descritte, di attivare i beneficiari sia personalmente che a livello familiare, portando al raggiungimento di risultati che hanno riguardato il benessere familiare (ad esempio attivazione su bonus scuola, orientamento scolastico, ottenimento pacco viveri, educazione finanziaria, supporto sanitario); la costruzione di una rete di supporto attraverso l'attivazione di servizi specialistici del territorio (ad esempio consultori famigliari, Sicut, CAG, servizi sociali territoriali); l'attivazione sul fronte socio-lavorativo (ad esempio formazione, tecniche di ricerca attiva, supporto per colloqui di lavoro) che ha generato nel periodo di monitoraggio della presa in carico anche alcune assunzioni.

Per riuscire ad avviare una progettualità integrata, si è intensificata la collaborazione con il contesto territoriale e la rete del tessuto sociale esistente, in grado di fare leva sulle relazioni di prossimità e la messa in rete delle risorse operanti nel territorio. Il contesto locale è stato pensato come luogo in cui marcare e guidare la traiettoria delle azioni previste e in cui è possibile “ricomporre” in un duplice significato:

- “mettere insieme” le competenze delle organizzazioni, le esperienze del territorio, le conoscenze e le strategie dell'Ente pubblico in un'ottica di economia di scala e di scopo;
- “aggiustare, regolare e ristabilire” le posizioni sociali e i profili professionali dei beneficiari degli interventi per mezzo di percorsi formativi e di apprendimento attraverso il fare.

In questa direzione è risultato importante cooperare con organizzazioni profit e no profit da integrare con le strategie dell'Ente pubblico, affinché si potesse agire per un'inclusione sociale mirata a:

- promuovere azioni a sostegno dei beneficiari segnalati dai servizi territoriali in cui il concetto di inclusione sociale è legato al benessere unitariamente alla condizione di lavoratore;
- creare spazi co-progettuali con i beneficiari, per consentire lo sviluppo di competenze e l'incremento nell'ambito della professionalizzazione;
- possedere e utilizzare una varietà di strumenti funzionali alla diversificazione dei percorsi e in collegamento con le risorse espresse dal territorio (locale e regionale);
- integrare interventi socio-assistenziali con interventi educativi e formativi in luoghi di transizione e accompagnamento, in grado di moltiplicare le occasioni di socializzazione e l'utilizzo di competenze e autonomie relazionali.

Fra le criticità emerse durante la realizzazione del progetto sono da menzionare le seguenti.

- Le persone intercettate chiedevano un supporto a livello economico e non tutte erano disposte a un ingaggio personale per ottenerlo; a livello sostanziale si incontrano ancora alcune difficoltà nell'attivare un processo che è anche culturale e necessita quindi di tempo per poter essere acquisito. Tuttavia, la continuità rispetto al “nuovo” modello di supporto al reddito condizionale sta portando una maggiore consapevolezza nei beneficiari rispetto alla modalità di gestione e agli impegni individuali.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

- L'utenza presa in carico presentava delle caratteristiche molto eterogenee, i servizi erogati sono stati di diverso genere ma per una buona parte dei beneficiari i servizi al lavoro non sono stati erogati data la troppo marcata lontananza dal mercato del lavoro. In alcuni casi quindi è stata operata una rimodulazione degli interventi, prevedendo supporti che avessero obiettivi più sociali che lavorativi.
- La mancata disponibilità di tirocini e borse lavoro ha limitato le possibilità di inclusione socio-lavorativa e il conseguente accesso al mercato del lavoro; il carente supporto nel finanziamento dei tirocini è stato in parte superato con il nuovo dispositivo REI grazie alla presenza di fondi dedicati che possono essere attivati quando opportuno.
- Il problema della casa ha caratterizzato molti dei progetti seguiti ma le risorse a disposizione si sono spesso rivelate poco efficaci. I servizi sociali hanno cercato di affrontare la difficile problematica abitativa tramite una collaborazione con le associazioni degli inquilini, anche se in molti casi non è stato possibile individuare una soluzione strutturata.

Fra i risvolti positivi dell'intervento è stata indicata l'elaborazione di una nuova modalità d'intervento che ha consentito, fra l'altro, una conoscenza più approfondita di situazioni fino ad allora non in carico ai servizi sociali ma portatrici di bisogni reali. Sono stati quindi intercettati "i nuovi poveri" rappresentati da coloro che non si trovavano in situazione di esclusione sociale, ma il cui problema principale è la mancanza di reddito (a causa della perdita dell'occupazione o drastiche variazioni legate al reddito) e la difficoltà di accesso al mercato del lavoro.

Inoltre, il servizio ha sviluppato un sistema di relazioni pubblico-privato centrato su una attività, che si pone l'obiettivo di incentivare e sostenere la rete e l'integrazione dei servizi (pubblici, privati e del privato-sociale), evitando la sovrapposizione di interventi e razionalizzando le diverse risorse territoriali a disposizione. La rete che si è strutturata ha cominciato a produrre i risultati sperati anche se è emersa la necessità di essere mantenuta e continuamente riattivata.

L'esperienza maturata potrebbe essere replicabile e utile per altre progettualità di contrasto alla povertà soprattutto nella sua dimensione di messa a sistema di un modello di intervento sinergico che instaura una stretta relazione fra le azioni svolte dai Servizi sociali invianti, la rete degli altri Servizi territoriali e il privato sociale. Questa sinergia permetterebbe l'avvio di azioni specifiche che potenziano le possibilità per i beneficiari e favoriscono il processo di inclusione sociale. In vista dell'introduzione del REI, gli interventi che verranno messi in campo all'interno della sua cornice nel territorio milanese verranno certamente facilitati dalla rete territoriale e dalle modalità d'intervento utilizzate nella sperimentazione della Carta Acquisti e del successivo SIA. Si è infatti consolidato un modello di lavoro e una collaborazione tra servizi sociali e privato sociale, in cui il soggetto del privato sociale integra e supporta il servizio sociale nella realizzazione dei progetti personalizzati di presa in carico dei nuclei familiari in relazione alle condizionalità previste da questi interventi di sostegno al reddito. In particolare, potrà essere valorizzata la metodologia sviluppata e attuata, caratterizzata dalla modularità dell'azione e dall'approccio dinamico nella definizione dei progetti individuali. Il progetto infatti si è svolto attraverso l'attivazione di moduli che avevano la caratteristica di essere flessibili (in un range predefinito di opzioni) perché attivati sulla base delle specifiche esigenze e bisogni del nucleo familiare con cui si stava attuando il progetto. Questo modello sperimentale è stato attualmente integrato nella rete degli

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

interventi a supporto dei servizi sociali attraverso quello il c.d. “catalogo delle offerte” da utilizzare nei percorsi di accompagnamento dei nuclei familiari verso l'inclusione e il cambiamento delle proprie condizioni di vita.

Roma

Anche il Comune di Roma ha intrapreso un progetto indirizzato ai beneficiari della Carta Acquisti sia nella fase sperimentale che nella successiva fase di attuazione del SIA. Il *Programma di interventi integrato teso alla promozione di diritti e opportunità per i minori finalizzato alla prevenzione del disagio minorile nel territorio di Roma Capitale* ha avuto inizio nel 2016 e si è concluso nel marzo 2017. Del progetto hanno beneficiato 1.387 nuclei familiari in difficoltà economica, residenti a Roma da almeno un anno e con almeno un minorenne a carico e beneficiari della Carta acquisti. Il progetto operava per rimotivare e ri-attivare potenzialità e capacità nelle famiglie beneficiarie, in una logica promozionale e di empowerment; l'obiettivo era di promuovere il protagonismo delle famiglie svantaggiate in una logica di welfare generativo, connettendo i diversi ambiti di sostegno e sviluppo di territorio; in particolare il progetto si è realizzato attraverso una sinergia fra il Servizio sociale municipale, l'équipe di operatori, la rete delle risorse e delle professionalità presenti sul territorio. Il percorso prevedeva la definizione di un progetto personalizzato di inclusione attiva, stilato nella forma di un piano di sviluppo individuale e familiare e nelle attività di gruppo. I nuclei familiari venivano coinvolti in un processo integrato di assistenza che si articolava in: iniziative di formazione e di orientamento sociale, economico e lavorativo, di accesso ai servizi e di inserimento in una rete attiva di mentoring sociale e sostegno relazionale e di sostegno e rafforzamento dell'azione dei servizi sociali municipali.

I beneficiari del Programma di interventi erano stati individuati nel 50% di coloro che usufruivano della Carta Acquisti. Quindi, come anche previsto dal Decreto della misura sperimentale, mentre tutti i 2.772 nuclei beneficiari della Carta Acquisti erano destinatari di una misura di sostegno economico, solo la metà era destinatario di progetti personalizzanti. Le modalità di selezione hanno seguito un lungo processo che ha visto inizialmente l'individuazione del gruppo destinatario della Carta Acquisti, da un iniziale numero di domande di circa 9.000 (numero elevato anche a causa del fatto che il Comune di Roma, a differenza di altri Comuni, invece di attingere alle graduatorie vigenti, ha deciso di estendere il bando a tutti i cittadini). La selezione è stata possibile grazie a una puntuale opera di controllo sia da parte del Comune che dell'INPS di tutti i requisiti integrata da colloqui svolti dai Servizi sociali. I nuclei beneficiari sono risultati nella maggior parte dei casi famiglie numerose (con due o più minori), a cui era stato affidato un punteggio maggiore come anche indicato nella misura sperimentale.

Per individuare i 1386 nuclei familiari beneficiari dei progetti personalizzati, è stato inizialmente somministrato un questionario a tutte le 2.772 famiglie beneficiarie della Carta Acquisti⁵³. Il questionario era finalizzato a fare una fotografia più dettagliata possibile del nucleo familiare; il questionario, infatti si componeva di numerose domande ad esempio sulla situazione alloggiativa e l'alimentazione dei bambini. Al fine di selezionare le famiglie beneficiarie del progetto personalizzato, è stata effettuata un'estrazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; in questa fase il Comune di Roma ha richiesto che

⁵³ La somministrazione richiedeva a un componente per famiglia di riempire un questionario con un affiancamento alla compilazione da parte degli operatori della Fondazione Roma Solidale. Gli operatori hanno cercato di assicurare il più possibile la comprensione del questionario da parte di ciascuno; a tal fine erano anche presenti alcune operatrici competenze lingue inglese.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

l'individuazione del 50% dei nuclei familiari avvenisse non sulla base dell'intero campione ma seguendo una distribuzione equilibrata fra i vari municipi di Roma (quindi selezionando il 50% di ciascun territorio). Successivamente è stata redatta una graduatoria e a settembre 2016 è iniziata la fase progettuale.

La Carta Acquisti ha previsto un sistema di attivazione e gestione molto complesso che ha visto l'impiego di tempi molto lunghi da parte del personale dei servizi sociali al fine di raccogliere tutti i dati richiesti, informatizzarli e svolgere controlli incrociati con i dati in possesso dell'INPS⁵⁴. All'interno della sperimentazione del Comune di Roma, i fondi 285 sono stati utilizzati a partire dall'ultima fase della graduatoria fino alla sua pubblicazione, e nell'ideazione del sistema per la creazione dei progetti personalizzati a sostegno dei nuclei familiari da realizzare dai servizi sociali dei municipi di Roma.

La Carta Acquisti ha imposto una maggiore strutturazione dell'intervento dei Servizi sociali ai quali è stato richiesto di utilizzare un numero più elevato di strumenti. Questi hanno previsto dei questionari in entrata e in uscita per tutte le famiglie destinatarie di progetti personalizzati, l'informatizzazione degli stessi – al fine della valutazione finale da svolgersi dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) – oltre alla raccolta di schede progetto, la gestione di un database e un regolare monitoraggio dei progetti.

La Fondazione Roma Solidale ha svolto un'azione di supporto nell'attuazione della sperimentazione e ha operativamente affiancato i territori nelle fasi realizzative della misura.

Delle 1.386 famiglie selezionate e inserite in progetti personalizzati, 1.100 sono state quelle che sono riuscite ad attivare e concludere il percorso. Circa il 30-40% di queste famiglie erano già conosciute dai servizi sociali, mentre le restanti erano rappresentate da utenti nuovi. Per i nuclei non conosciuti, la Fondazione ha effettuato un primo incontro per la raccolta dei dati a cui è seguito un secondo incontro con l'assistente sociale e infine un terzo con l'assistente sociale e la Fondazione per sottoscrivere il progetto personalizzato.

Il progetto personalizzato veniva elaborato per l'intero nucleo familiare e prevedeva la definizione di obiettivi per ciascuno dei suoi componenti. Inoltre, il progetto personalizzato ha previsto delle attività laboratoriali di gruppo (in piccoli numeri per ognuno dei 15 territori) che hanno incluso tre principali attività, elencate di seguito.

- Incontri di orientamento al lavoro che hanno riguardato le seguenti tematiche: opportunità lavorative e formative; stesura di buon curriculum; adozione di una metodologia di ricerca del lavoro; valutazione delle proprie competenze; ripensare il proprio profilo nelle diverse professionalità.
- Sostegno alla genitorialità attraverso attività che affrontavano tematiche quali: problematiche dell'età adolescenziale, conflitti familiari, relazione genitori-figli, il rapporto fra fratelli, la condizione di esclusione nel gruppo dei pari e di isolamento delle famiglie (fattore che poteva aggravare la situazione di isolamento dei minori), l'abbandono scolastico (compresi NEET), processi di inclusione delle seconde generazioni, la distribuzione del carico delle responsabilità domestiche e genitoriali all'interno della famiglia (considerato anche un maggior peso sulle donne degli impegni famigliari e domestici).

⁵⁴ L'inserimento e verifica dei codici fiscali sono stati particolarmente onerosi perché richiedeva i dati di tutti i componenti del nucleo familiare, elemento che è stato successivamente semplificato col SIA e REI richiedendo di inserire il codice fiscale solo per il richiedente del nucleo familiare.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

- Bilancio familiare, ad esempio su come monitorare le spese, come risparmiare, gestire il budget familiare, leggere un contratto di fornitura elettrica, come accedere alle associazioni dei consumatori, aiuto nella compilazione bonus energia e del bonus casa.

I corsi venivano gestiti dalla Fondazione Roma Solidale (attraverso il finanziamento dai fondi 285); all'interno di questi è anche emersa la richiesta di laboratori specifici per minori (ad esempio attraverso spazi ricreativi dedicati)⁵⁵. Una delle finalità dell'intervento era quella di riattivare le famiglie tramite la partecipazione ai laboratori e l'individuazione di soluzioni per l'organizzazione del bilancio familiare oltre che stimolare momenti di riflessione su come realizzare la propria inclusione sociale. La Fondazione operava un continuo monitoraggio sull'andamento del percorso delle famiglie durante l'intera durata delle attività laboratoriali.

A detta dei referenti del servizio sociale, la sperimentazione è stata di grande impatto, sia a livello di elevato numero delle famiglie seguite che di strumenti utilizzati.

La sperimentazione ha creato la possibilità di creare nuove relazioni fra servizio sociale e le famiglie prese in carico. I nuclei familiari seguiti, la maggior parte dei quali si avvicinavano al servizio sociale principalmente perché destinatari di provvedimenti di autorità giudiziaria o mossi da necessità di natura economica, hanno cominciato a instaurare rapporti di fiducia con il servizio sociale e dunque a viverlo in modo nuovo. Attraverso l'integrazione fra misura economica, il patto di servizio con le famiglie e il monitoraggio continuo dei nuclei, il servizio sociale ha quindi creato un sistema più accogliente per le famiglie e, con l'aiuto degli operatori della Fondazione, ha potuto seguirle veramente e far sentire loro un vero e continuo supporto e accompagnamento.

I progetti personalizzati hanno anche permesso di raggiungere buoni risultati in termini di prevenzione; infatti, la misura economica ha "agganciato" nuclei familiari che altrimenti non sarebbero mai venuti in contatto col servizio sociale. Fra questi è stato possibile intercettare anche situazioni di fragilità di alcune famiglie (che vivevano ad esempio situazioni di violenza domestica, di forti conflitti familiari, problematiche di sfratto e relative a figli di seconde generazioni di immigrati), offrire la possibilità di raccontare cosa succede al suo interno e quindi intervenire in un'ottica di prevenzione del disagio.

I progetti personalizzati hanno anche permesso di lavorare in modo qualitativamente diverso; attraverso un monitoraggio serrato è stato possibile responsabilizzare gli utenti e attivare dei processi di autonomia. Inoltre, la possibilità di ritrovarsi in gruppo all'interno dei laboratori, ha consentito ai componenti delle famiglie di uscire dall'isolamento ed essere ascoltati, confrontarsi con persone con problemi simili e affrontarli in una situazione diversa, al di fuori delle comunità di riferimento e con il supporto delle relazioni instauratesi all'interno del gruppo. Il gruppo ha quindi assunto la valenza di risorsa per individuare soluzioni, per scaturire processi di attivazione e per spronare le persone a essere più propositive. Questa componente di gruppo ha funzionato particolarmente bene, anche se è stata avvertita la necessità di effettuare un numero maggiore di incontri. L'impatto della sperimentazione in termini di fuoriuscita dalla povertà non sono ancora stati pubblicati poiché i dati del monitoraggio sono ancora in fase di elaborazione da parte dell'INAPP. Quello che emerge tuttavia è che, nel contesto di Roma, se da una parte gli inserimenti lavorativi non sono stati

⁵⁵ Sono stati anche svolti degli interventi per favorire la frequenza scolastica dei minori (attività finanziata attraverso risorse diverse dai fondi 285).

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

molti, dall'altra i risultati più significativi si sono invece registrati nell'ambito dell'attivazione delle risorse personali e degli strumenti per superare i momenti di difficoltà.

La modalità di intervento messa in atto durante la sperimentazione è stata considerata particolarmente utile al fine di favorire la continuazione di alcuni interventi all'interno del SIA e del REI. Infatti, il modello sperimentato del progetto personalizzato e dei laboratori svolti dalla Fondazione è stato trasferito e riproposto per gli interventi da realizzarsi all'interno del SIA e anche del REI.

Le criticità hanno principalmente riguardato le tempistiche, infatti, la sperimentazione era prevista per la sola durata di un anno per consentire il successivo avvio del SIA; questo periodo è stato considerato dagli operatori impegnati nel servizio non sufficiente per realizzare con successo tutte le azioni previste. Le nuove modalità di lavoro previste dalla sperimentazione hanno richiesto delle procedure molto più rigide e complesse rispetto alle precedenti in termini di modulistica, raccolta dati e relativa informatizzazione e monitoraggio, oltre che per l'individuazione dei nuclei familiari. Queste hanno impiegato buona parte dell'anno accorciando a pochissimi mesi la stesura e la realizzazione dei progetti personalizzati. La conoscenza del nucleo familiare e l'individuazione dei bisogni e risposta alle criticità incontrate richiedono necessariamente dei tempi più dilatati da quelli fissati, così come anche l'attivazione della rete territoriale – che tuttavia nonostante le citate ristrettezze ha funzionato abbastanza bene – e quindi dei percorsi intrapresi dai nuclei familiari e la loro verifica. I progetti personalizzati avrebbero dovuto includere obiettivi a lungo termine anche al fine di rendere realisticamente possibili i processi di cambiamento all'interno delle famiglie – inattuabili nei tempi stringenti e incalzanti della progettualità – e permettere un efficace ed esaustivo monitoraggio dei processi di empowerment delle famiglie.

All'interno della successiva sperimentazione del SIA, la problematica delle tempistiche non è stata risolta, anzi il monitoraggio e la gestione degli interventi da parte delle varie municipalità sono diventati ancora più critici a causa del maggior numero di utenti da seguire; questo fattore, secondo i referenti del progetto, dovrà essere necessariamente affrontato all'interno del REI dal momento che quest'ultimo prevede un ancora più ampio bacino di utenza. Secondo la referente intervistata, il REI dovrà necessariamente richiedere un cambio di prospettiva anche culturale da parte dei servizi sociali, dal modello assistenzialistico a un approccio basato su un maggiore ascolto dei bisogni espressi delle famiglie e delle loro potenzialità, in cui si opera “in modo quasi terapeutico”, si parte da una rimotivazione personale e si passa alla creazione delle capacità di risposta alle problematiche. Occorre quindi potenziare i servizi a sostegno alle famiglie al fine di realizzare la loro autosufficienza economica superando gli interventi tradizionali finalizzati all'inserimento lavorativo. Inoltre, viene ritenuta necessaria una maggiore offerta di servizi dedicati ai minorenni, possibilmente con laboratori tematici e prevedere delle attività ludico-ricreative e custodia dei figli. Il REI offre questa opportunità con dei fondi aggiuntivi che il Comune di Roma ha sfruttato prevedendo la partecipazione a corsi di formazione e professionali da parte di 1.000 ragazzi in un anno oltre a laboratori su tematiche relative al cyberbullismo, alla violenza e all'educazione affettiva.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

Taranto

Il progetto *Famiglia Insieme* del Comune di Taranto è finalizzato al mantenimento dell'unità familiare e al consolidamento delle abilità educative dei genitori. Il progetto si rivolge a quelle famiglie in cui erano presenti minori destinatari di provvedimenti dell'autorità giudiziaria o comunque seguiti dai servizi sociali spesso sulla base di una segnalazione da parte del Tribunale ordinario, del Tribunale per i minorenni o della Procura, molte delle quali riguardavano l'inadempienza scolastica o formativa dei figli. Nello specifico, l'intervento prevede la presa in carico delle famiglie affidatarie di minori seguiti dal Tribunale oppure delle famiglie di origine alle quali vengono offerti contributi economici di carattere alternativo per evitare l'istituzionalizzazione dei minori. Il progetto si è anche avvalso dei contributi economici per le famiglie offerti dal SIA integrati da un'altra misura regionale di contrasto alla povertà (RED) della Regione Puglia, che ha permesso di allargare il bacino di utenza coprendo anche quelle persone che non potevano beneficiare del SIA.

Il progetto ha operato in continuità dal 2008 e segue ogni anno circa 800-1.000 famiglie. In seguito alla presa in carico delle famiglie, viene effettuata una valutazione sulla base del reddito (attraverso il calcolo dell'ISEE) al fine di valutare gli interventi di sostegno economico per le famiglie indigenti.

Il progetto prevede la realizzazione di interventi di assistenza psico-sociale e di sostegno scolastico oltre all'erogazione di un contributo economico a cadenza bimestrale. Attraverso la presa in carico da parte dei servizi sociali territorialmente competenti, questi si occupavano di elaborare un progetto individualizzato della durata di un anno, caratterizzato da percorsi graduali di raggiungimento degli obiettivi. Il fine prioritario dei progetti era spesso quello di garantire una frequenza scolastica costante durante l'anno scolastico, superando gli eventuali elementi ostacolanti costituiti dal disagio di natura psico-sociale ed economica del nucleo familiare. Questi intendevano inoltre responsabilizzare il ruolo genitoriale al fine di una permanenza del minore nell'ambito familiare e quindi di sostenere la genitorialità. All'interno del progetto personalizzato viene svolta un'analisi del bisogno "emergente e latente"; questa infatti si basa sui bisogni e le problematiche espresse dai rappresentanti del nucleo familiare durante il colloquio oltre che altri tipi di bisogni che emergono nella loro narrazione. Per quanto riguarda i minori, anche se i loro bisogni vengono comunicati direttamente dalle loro famiglie, questi vengono anche coinvolti direttamente in relazione alla loro età, ad esempio negli interventi di assistenza domiciliare educativa prima di attivare un servizio con un educatore presso la famiglia.

L'erogazione di eventuali contributi economici è finalizzata ad affrontare le difficoltà di natura economica affinché le famiglie migliorino la loro qualità di vita e siano più autonome e capaci di fronte alla difficile gestione della vita quotidiana; i contributi si rivolgono principalmente al soddisfacimento dei bisogni dei figli soprattutto per quanto riguarda il loro mantenimento, la salute e soprattutto l'educazione (attraverso l'acquisto di ausili scolastici per consentire la frequenza scolastica dei figli).

Oltre al contributo economico alternativo, viene offerta, dove ne emerge l'esigenza, anche un'assistenza domiciliare educativa, attività che interviene sull'intero nucleo e rappresenta un sollievo nell'espletamento delle responsabilità genitoriali. Il servizio di assistenza domiciliare rappresenta inoltre una sorta di monitoraggio a 360° del nucleo familiare ed è utile per individuare ulteriori disagi oltre a quello economico. Alle famiglie vengono inoltre offerti servizi di accompagnamento e trasporto per partecipare ad attività ludico-ricreative soprattutto per i numerosi adolescenti inseriti nel progetto; infatti, recentemente il progetto è stato integrato da alcune attività (con il cosiddetto Progetto di tempo libero) dove

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

oltre agli interventi a domicilio vengono offerte attività ludiche e sportive gratuite (ad esempio calcetto, pallavolo, arti marziali, balneazione). Infine, viene anche svolto un lavoro di co-progettazione degli interventi per le famiglie insieme al corpo docente delle scuole. Ad esempio nel caso di una segnalazione da parte del Tribunale dei minori per inadempienza scolastica, gli assistenti sociali si rivolgono alla scuola per coordinare gli interventi e dopo aver attivato il servizio di assistenza domiciliare educativa, i progressi vengono regolarmente monitorati attraverso un contatto continuativo col corpo docente. Nei casi più complessi i ragazzi vengono invece inseriti nei centri diurni in orario post-scolastico.

Gli interventi includono dei momenti di monitoraggio del rapporto fra le famiglie con i figli, con la scuola e con le istituzioni, una verifica periodica dell'andamento scolastico e sulle modalità di utilizzo del contributo erogato alle famiglie per le spese sopportate nei confronti dei minori; sulla base delle indicazioni emerse i progetti personalizzati vengono di conseguenza rivisti regolarmente (ogni anno o ogni due anni).

I contributi economici alternativi hanno rappresentato un importante sollievo per le famiglie, vista talvolta la difficoltà persino ad acquistare il biglietto dell'autobus per raggiungere cooperative e aziende. Tuttavia, il progetto è stato mosso dalla considerazione che a volte il contributo economico rappresenti una misura sterile se non accompagnato da un progetto sulla famiglia. Solo attraverso una presa in carico e un accompagnamento ai servizi, le famiglie si sentono accolte e ascoltate, sentono che i servizi sociali hanno un interesse verso di loro e dunque non si sentono più sole e abbandonate. Si crea quindi un rapporto con l'assistente sociale che viene coinvolto nei vari passi della loro attivazione. A questo riguardo gli assistenti sociali hanno notato che, rispetto a qualche anno fa, il servizio sociale è diventato un punto di riferimento con le famiglie. Gli assistenti sociali ora sono vissuti dai propri utenti "come risorse" e non più come ostacoli, dunque è aumentata la fiducia verso di loro. I casi in cui i nuclei familiari hanno raggiunto l'autonomia non sono tantissimi, ma significativi. Qualche componente dei nuclei familiari ha cominciato ad attivarsi e ha finalmente effettuato i primi passi in direzione della ricerca di un'occupazione lavorativa; altri hanno trovato un impiego. Questo esito ha riguardato soprattutto le donne – e soprattutto quelle con bambini più grandi – che si sono adattate di più nella ricerca del lavoro e hanno trovato occupazione come collaboratrici domestiche o nel lavoro di cura. Le donne si sono attivate maggiormente nella ricerca dell'autonomia, queste si sono dimostrate più disponibili al confronto col servizio sociale e a farsi accompagnare durante il percorso. I nuclei familiari che invece non si sono riusciti ad attivare hanno riguardato invece in genere quelle famiglie costituite da coppie molto giovani con figli che vivono in quartieri degradati caratterizzati da condizioni abitative inadeguate, sacche di disoccupazione, cultura arretrata e micro-criminalità. Queste sono abitualmente caratterizzate da padri inerti alla ricerca del lavoro e che non permettono alle proprie mogli e compagne (generalmente molto giovani) di allontanarsi dal loro ruolo di cura nella famiglia e di cercare un lavoro fuori.

Il punto di forza del progetto è stato individuato nel lavoro di rete fra diverse figure professionali, rete che permette alla famiglia di ricevere informazioni, un accompagnamento adeguato ai bisogni e un accesso ai servizi territoriali. Nel gruppo di lavoro sono infatti presenti assistenti sociali e psicologhe; il Servizio sociale lavora inoltre in rete con la ASL, neuropsichiatria, i consultori familiari, le scuole, il terzo settore. Le riunioni di equipe vengono svolte in base ai casi specifici seguiti; questi incontri che vengono chiamati "incontri di rete" dove partecipano soggetti diversi del territorio e dove viene discusso il progetto di presa in carico di tutte le famiglie assistite.

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

Il progetto muove da una logica che il contrasto alla povertà si attua operando attraverso un approccio multidimensionale che prende in esame la famiglia a 360 gradi. Quindi il supporto non si deve limitare ad azioni di tipo economico ma con l'attivazione di servizi e una presa in carico totale anche dal punto di vista psico-sociale ed educativo. Emerge anche la necessità di individuare delle risorse e quindi prevedere interventi aggiuntivi per realizzare le azioni previste dal progetto personalizzato.

Il principale punto di debolezza della progettualità è stato infatti rappresentato dalla mancanza di risorse e di servizi del territorio; quei pochi presenti vengono sfruttati al massimo, tuttavia, gli assistenti sociali dicono di trovarsi spesso soli e senza strumenti per attuare gli interventi; ad esempio non esistono servizi idonei per svolgere gli incontri protetti. Inevitabilmente, la carenza di servizi va a incidere anche sul successo del progetto personalizzato delle famiglie.

3.6 Conclusione

Una delle prime riflessioni che emergono dagli approfondimenti svolti è rappresenta dall'importanza di costruire sinergie, attivare reti e curare il loro mantenimento come tassello fondamentale per il funzionamento dei progetti personalizzati a sostegno delle famiglie.

Questa rete deve essere supportata e indirizzata verso un investimento nelle risorse personali dei componenti del nucleo familiare tramite percorsi di autonomia diversi da quelli tradizionali e che siano in grado effettivamente di orientare e trasformare le proprie competenze al fine di mettersi in gioco sia nel mercato del lavoro e della formazione (ad esempio tramite tirocini, borse lavoro e corsi di formazione) che per attivare le risorse personali e relazionali in momenti di difficoltà, che per molte famiglie continueranno a essere presenti nell'attuale critica congiuntura economica.

Le esperienze analizzate dimostrano che le famiglie attivano più efficacemente processi di inclusione quando si sentono seguite e accompagnate e quando il servizio sociale pone un interesse su di loro e instaura rapporti di fiducia con gli utenti, che a loro volta avviano dei percorsi di consapevolizzazione, autostima e quindi responsabilizzazione.

Mentre la sperimentazione della Carta Acquisti si rivolgeva alle famiglie più disagiate (caratterizzate da criticità di natura economica, sociale e psicologica tali da impattare le responsabilità genitoriali), la nuova misura di sostegno al reddito REI tende a includere anche quegli utenti la cui principale problematicità risiede nel reperimento di un'occupazione lavorativa. È quindi richiesto un maggiore sforzo anche dal mondo lavoro e della formazione, al fine di presentare offerte e azioni di orientamento in grado di impattare davvero sulla situazione delle famiglie. Oltre all'iscrizione al Centro per l'impiego, è necessario potenziare gli ambiti del lavoro e della formazione, che servano a mantenere un nucleo attivo anche nei momenti di maggiore criticità anche dovuti alle circostanze della presente crisi economica. Gli interventi dovrebbero aprire delle prospettive e opportunità anche al fine di non lasciare le famiglie isolate e confinate alle loro criticità. È fondamentale quindi rafforzare e rendere efficiente il lavoro di rete fra i vari soggetti del territorio incluso il terzo settore e tutti i livelli dell'amministrazione; all'interno di questa tutti i soggetti si dovrebbero attivare e contribuire per la loro parte di competenza.

Il REI ha previsto dei fondi aggiuntivi per potenziare i servizi e per investire nei progetti personalizzati delle famiglie; i soggetti della rete dovranno quindi sfruttare questa opportunità

3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà

per affrontare la necessità di superare gli interventi standard e quindi al fine di aprire nuovi orizzonti e possibilità per le famiglie; il monitoraggio serrato degli interventi è una componente fondamentale, fattore che presenterà delle problematiche a causa dei numeri estesi previsti dal REI.

La valutazione svolta dall'Alleanza contro la povertà ha mostrato che all'interno del SIA i progetti personalizzati per le famiglie non rispondevano a una prospettiva multidimensionale e non rispecchiavano i bisogni dei singoli membri del nucleo familiare. Inoltre, è stata registrata una carenza di servizi negli interventi attuati attraverso il SIA dei servizi integrativi e di cura per la prima infanzia⁵⁶. Occorre quindi anche valorizzare e ampliare l'esperienza dei progetti realizzati all'interno della Legge 285/97; si tratta di dare un ampio respiro a quegli interventi che si rivolgono ai minorenni a carico che non siano esclusivamente finalizzati ad alleviare il carico delle responsabilità genitoriali al fine di maggiori prospettive lavorative. Occorre quindi puntare oltre alle dimensioni della custodia e della dispersione scolastica anche a tutte quelle tipologie di intervento che puntano anche al benessere psico-fisico dei bambini, alla dimensione relazionale, affettiva, educativa e dello svago. Questo permetterebbe di mitigare gli effetti della crisi economica sulle nuove generazioni e fornire loro delle risorse di resilienza attualmente rese sempre più necessarie. Fondamentale sarà quindi porre particolare attenzione all'ascolto del bambino inserito in nuclei familiari al fine di non inglobare i suoi interessi in quello dei suoi genitori, ma i cui interessi, aspirazioni e desideri possano trovare un adeguato spazio nel progetto personalizzato della propria famiglia. Queste indicazioni possono essere supportate dai dati raccolti in una ricerca svolta nei Paesi OCSE che hanno dimostrato che quei Paesi che hanno una spesa sociale più alta a favore dei bambini registrano minori tassi di povertà. Inoltre, a minori tassi di povertà sono anche associati – nel seguente ordine – sussidi economici e agevolazioni fiscali, servizi di cura per l'infanzia e offerta di servizi o beni⁵⁷.

⁵⁶ Leone, L. (a cura di), *Rapporto di valutazione dal SIA al REI*. Alleanza contro la povertà, Roma, 8 novembre 2017.

⁵⁷ OECD (2011), *Doing better for families*, Paris, OECD.

4. VERSO UN MODELLO DI RAPPRESENTAZIONE COORDINATA DEI FENOMENI E DELLE RISPOSTE AI BISOGNI SOCIALI, SOCIOEDUCATIVI E SOCIOSANITARI A LIVELLO DI CITTÀ RISERVATARIA

Introduzione

In linea con le precedenti edizioni anche questa Relazione ospita un approfondimento tematico mirato a restituire lo stato dell'arte nella definizione degli indicatori capaci di descrivere le condizioni di vita e di benessere dei bambini e dei ragazzi nelle Città riservatarie.

Il percorso di riflessione che sottostà a questo contributo prende le mosse dall'ampio dibattito internazionale sulla misurazione della qualità della vita e dalla sempre più ricca letteratura che invita a ripensare il concetto stesso di benessere di una comunità al di là della mera valutazione del Pil. A livello nazionale, il percorso avviato è debitore, in particolare, di quanto sviluppato a partire dalla prima decade del nuovo millennio dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza in termini di concettualizzazione delle dimensioni di senso della condizione e del benessere dei minorenni, di raccolta dati connessa, di definizione di indicatori pertinenti alle più giovani generazioni⁵⁸.

Nel corso degli anni il percorso di costruzione del sistema di indicatori a livello di città riservataria ha conosciuto diverse fasi – ricostruibili attraverso i contributi specifici pubblicati nelle precedenti edizioni della Relazione, cui si rimanda – e non poche criticità.

La principale criticità riguarda l'esiguo numero di indicatori a disposizione per un livello di disaggregazione territoriale quale è quello comunale e che, nonostante la sua limitatezza, richiede alle Città riservatarie un notevole sforzo organizzativo per il reperimento soprattutto in ragione del fatto che alcuni dati di interesse implicano una pluralità di richieste e relazioni con i soggetti formalmente detentori e/o produttori dei dati.

Alla difficoltà di raccolta su base locale, si aggiunge una seconda e non meno rilevante criticità ovvero quella di disporre al termine della rilevazione di dati pienamente comparabili. Per interpretazione semantica, più o meno inclusiva, e/o metodologia di raccolta, quasi mai coerenti, i dati raccolti non risultano spesso, alla prova dei fatti, confrontabili aprendo a rischi evidenti laddove si tentino operazioni classificatorie basate sulla costruzione di graduatorie.

Le criticità sopra esplicitate determinano, a questo livello di disaggregazione territoriale, la completa indisponibilità di dati e indicatori per un significativo numero di dimensioni o domini di senso. Pertanto per ovviare a tali problematiche è stata attivata una strategia parallela di raccolta dei dati basata su richieste mirate agli enti nazionali competenti nella produzione di dati statistici ufficiali con un dettaglio territoriale utile ai fini della Relazione, ovvero quello comunale. Tale strategia che ha coinvolto in vari scambi e passaggi i referenti del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza principalmente con l'Istat, il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute ha permesso di ricostruire un quadro di indicatori che ha due indiscutibili pregi di non poco conto e strettamente connesso a quanto poc'anzi sottolineato: da un lato gli indicatori risultano disponibili, senza eccezioni,

⁵⁸ Belotti, V., Moretti, E. (2011), *L'Italia "minore": mappe di indicatori sulla condizione e le disuguaglianze nel benessere dei bambini e dei ragazzi*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 51).